

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 1.00 — Sem. 6.00 Trim. 14.50
Per il Regno 80 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 12 Dicembre

DOPO LA BATTAGLIA

Dobbiamo riconoscere che — considerando le cose dal punto di vista dell'esclusivo interesse del proprio partito — i moderati hanno tutte le ragioni possibili, immaginabili per andar lieti della caduta del ministero Cairoli.
Se facessero una vera e propria luminaria dappertutto la Penisola, non ci potremmo maravigliare. E non ci potremmo maravigliare neppure se, in segno di gioia, i giornali moderati scrivessero i loro articoli in versi piuttosto che in prosa.

Ed infatti — due sono i modi nei quali un Partito può avvantaggiarsi dalle lotte politiche: o col giovare a se medesimo, o col nuocere ai suoi avversarii.
Vero è che nella recente battaglia parlamentare il partito moderato non giovò moralmente, a se medesimo coalizzandosi con quei gruppi e con quegli uomini che in passato combattero sempre con maggiore violenza — ma fu tale e tanto il danno recato alla Sinistra col rovesciare anche il ministero Cairoli, che ripetiamo essere legittima e ragionevole la gioia in braccio alla quale si sono lasciati cadere i moderati.

Noi che non abbiamo la fisima di pretendere patriottismo nelle lotte dei partiti, sapendo bene come esse siano ispirate e dirette dalla passione piuttosto che dalla virtù, dobbiamo riconoscere la somma abilità dimostrata anche in questa occasione dalla Destra della Camera.

Nel corso di pochi mesi, la Destra ha saputo valersi prima di Cairoli per abbattere Depretis e

poi di Depretis per abbattere Cairoli.

Sono abilità sopraffine. Altro che la cavalleria di Cairoli!...

I moderati la lasciano decantare dai progressisti e ne ridono sotto i baffi.

Essi pensano intanto a sfatare uno ad uno tutti gli uomini di Sinistra.

Bravi! Bene! Così va fatto! Bisogna pur riconoscere che la Destra è più abile della Sinistra.

Rendiamo dunque omaggio alla abilità della Destra.

Abilità ci vuole, per governare uno Stato.

...Abilità! Lo hanno detto tutti in questi giorni.

Che poteva fare quel brav'uomo di Cairoli colla sua onestà e colla sua lealtà?

Quello che fece: cadere.

Pover'uomo, com'è ingenuo!

Qui però sorge una domanda.

E Palinuro?... direbbe Alberto Mario — volete lasciarlo solo ed ignudo sull'arena?

E la Corona?... diciamo noi — non pensate alla Corona?

Credete che vi sia, credete che vi possa essere in tutta Italia un solo gruppo, un solo individuo, il quale si trovi impacciato più della Corona dopo il voto di ieri?

E qual è l'uomo di così corto intelletto, che non giungesse a preveder questo impaccio, nel caso della vittoria dei coalizzati?

A che giovano mai le professioni di fede e di devozione alla Corona, quando poi non si esita a metterla in così difficili posizioni?

Lo sfatar la Sinistra come seppa far la Destra, si chiama abilità; ma il lasciar Palinuro solo ed ignudo sull'arena del mare deve chiamarsi qualche altra cosa, che noi non sappiamo definire — pur

non ignorando che l'abilità ha un limite, oltrepassato il quale si entra nel campo della malvagità.

L'Imperatore di Germania ed il Socialismo.

— o —

Ecco il breve discorso col quale l'imperatore di Germania, nel suo ingresso a Berlino, rispose al magistrato ed alle autorità municipali che gli presentarono un indirizzo, discorso annunciatoci dal telegrafo e col quale espresse le sue idee politico-morali intorno al socialismo.

Veramente al mio ricevimento ho chiaramente letto negli occhi della popolazione che la gioia per la mia guarigione e pel mio ritorno è una gioia pura e proveniente dal cuore. I preparativi per il mio ricevimento sorpassarono di gran lunga la mia aspettazione. Ella mi disse già l'altro giorno che la pubblica gioia non poteva trattenersi ed io La ringrazio per questa splendida dimostrazione che fa proprio bene al mio cuore. La prego di partecipare questi miei sentimenti di gratitudine.
Ella è riuscita in gran parte se non in tutto a cancellare del mio cuore la funesta impressione dell'ultimo avvenimento.

La Provvidenza ha voluto darmi quest'amara prova. Nella mia salvezza ho sentito un'ammonizione per provarmi se la mia condotta, se nell'adempimento dei miei doveri io avessi meritato questa salvezza. Se io posso ancora sopravvivere è proprio per volontà della Provvidenza. Un cambiamento nelle leggi è divenuto necessario. Come questo cambiamento per la Germania e per tutti i suoi Stati in particolare sia reso necessario da agli occhi di ciascuno, ma egli è pure divenuto necessario per gli altri Governi.

È già provato che esistono delle società unite fra loro che hanno il principio di distruggere i capi degli Stati. La causa principale, come Ella ricorda nell'indirizzo, è l'educazione

della gioventù. Qui bisogna tenere aperti gli occhi.

Questo è il di Lei tema di dirigere i cuori della gioventù onde non possano più nascere queste idee ed in ciò quello che più importa è la religione. L'educazione religiosa dev'essere più profondamente inculcata ed in ciò vi è qualche cosa da rimediare nel nostro Stato.

La ringrazio nuovamente per i sentimenti espressi nell'indirizzo che vengono constatati dal mio ricevimento. Io La prego di non partecipare possibilmente a nessun circolo quanto io Le ho detto.

Gli Internazionalisti

Giorni sono, trattando della formazione di una Sezione del collettivismo anarchico — pur qui tra noi, dividemmo i circa duecento affigliati di Padova e Provincia in tre categorie e cioè — spostati, operai meschinamente retribuiti, e operai senza lavoro — Dei primi dicemmo a sufficienza, ne val la pena di occuparsene dettagliatamente. Sono oziosi che vogliono scialarla da signori, nulla lavorando, e vivendo alle altrui spalle. In tutti i tempi e presso tutte le Nazioni si trovarono sempre di costoro, e per metterli a dovere bastano a nostro avviso misure di polizia, e il disprezzo degli onesti d'ogni partito.

Ciò che a noi muove vivissima pietà sono gli operai senza lavoro o male pagati.
La condizione orribilissima di questi infelici fa sanguinare ogni cuore ben nato, e solo i ciechi possono negare l'urgenza di provvedimenti per questa classe diseredata.

Qualcuno di coloro che ragionano sempre colla pancia piena, osa dire che i nostri operai non sanno far risparmi. Ma scherzate! quali civanzi può mai accumulare un operaio con moglie e due o tre figli guadagnando al massimo due o tre lire al giorno? A Parigi il pane di prima qualità si paga cent. 45 al kilogramma, di seconda qualità 35 cent. A Padova il pane

costa 55 cent. al kilog. La carne di prima qualità a Parigi vale lire 1,50 al kil., di seconda qualità lire 1,10; qui l. 1,80 la prima, 1,60 la seconda. A Milano un quartiere di due camere ed una cucina si paga lire 150 in media all'anno, a Padova per un canile ai Pellattieri o a Porta Portello esigonsi almeno lire 100 all'anno.

Nelle grandi città manifatturiere della Francia e dell'Italia, e in altri centri industriali, avviene ogni cinque o sei anni una crisi che mette sul lastrico per qualche tempo anche delle migliaia d'operai, ma in questi luoghi, oltre le società di mutuo soccorso, gli operai meglio retribuiti che tra noi, hanno quasi sempre qualche risparmio, ed oggi noi vediamo che a Lione ove trovansi circa diecimila operai da parecchi mesi senza lavoro, nessuno muore di fame. Ma pur troppo a Padova le cose vanno diversamente. Non abbiamo la crisi ogni cinque o sei anni, ma ogni inverno manca il lavoro, quasi che in questa stagione non si dovesse mangiare. Dicemmo nell'altro nostro articolo sull'internazionale che la fame è una triste consigliera. Or bene, come non volete che dei nostri operai onesti, buoni padri di famiglia, amanti del lavoro non si gettino anima e corpo nel collettivismo anarchico se siamo noi classi agiate e dirigenti che ve li cacciamo a qualunque costo?

L'operaio che, rincasando dopo aver girato forse tutta la giornata per cercar lavoro, vi trova la moglie estenuata dalla fame, i figli chiedenti pane, la madre vecchia inferma su un giaciglio, e niuna speranza per la domani, se udì qualche volta susurrare all'orecchio, che bisogna trasformare l'odierna Società, che la divisione dei beni è un diritto — qual colpa gli si può imputare se diventa internazionalista e va ad iscriversi nella setta che gli promette il pane per i figli, gli agi alla sposa ed alla madre?

Egli non comprende l'utopia, ma dominato dall'istinto della propria conservazione — anche non credendo realmente all'immediato miglioramento, entra a far parte della congrega-

mento dall'acerbità della disciplina, né ad umanità, spogliandosi dell'esser d'uomo.

Nel segregare dunque lo stesso dal corpo universale dei fedeli, perché quasi stupida, immedicabile, insensibile carne lo infrancada, devi usare della spada a due tagli della ecclesiastica podestà, non tanto per la salute di lui che per quella di tutti. Imperciocché a quale altro spediente potrà attenersi la mano del medico per sanare, la pietà pastorale per salvar colui che stima simile ad un assassino chi lo vuol curato? Colui che sembra aver pattuito coll'inferno e stretta solidà alleanza colla morte, che reputa virtù l'accumulare scelleraggini, il divorare uomini, il pascere insaziabilmente l'animo di sangue umano, e che stima esservi dolci delizie sopra le spine dei delitti? Ed ecco che quel paese infuato, poco fa florido, e sopra ogni altro giocondo, ora più lugubre e squallido fra tutti, posseduto da lui per durissimo giudizio della divina severità, lamentasi fortemente a suoi figli, ed i solchi di esso piangono, imprecando a lui, col sangue degli uccisi, perché assiduamente lo spoglia d'abitanti e lo conculca; perché come balva unica se ne pasce; e non havvi (o vergogna!) né fra tutti i figli, né fra tutti i vicini, né fra tutti i suoi cari chi lo liberi o sorga per esso, in cui quell'uomo affonda le leggi nelle ingiurie, e confonde colle violente oppressioni le ingenuie libertà.

Ecco ora il testo tradotto della scomunica:
Alessandro Vescovo servo dei servi di Dio al Venerabile fratello Vescovo di Brescia salute ed apostolica benedizione. Nel curare le piaghe dell'anima di Ezzelino da Romano, pel contagio delle quali moltissimi sono abbominabilmente rovinati, la moderazione della chiesa cattolica molto e a lungo s'affaticò, talora usando la severità nelle repressioni di salutare amarezza, talora la dolcezza nelle ammonizioni di paterna mansuetudine. Ma da ciò sembra che i mali dei vizi ch'egli ha, non abbiano alcuna speranza di salute; perché dallo intendimento dell'apostolica premura per lui che con tanti rimedi la cura, non ne deriva l'attesa emenda. Imperciocché salì sempre contro il Signore la superbia di lui che per nerbo di caparbieta inflessibile né è tratto a penti-

Appendice

LA SCOMUNICA

CONTRO

EZZELINO

Il prof. Angelo Quaglia pubblicava nella Gazzetta Bresciana la copia da lui fatta di un Breve del papa Alessandro IV, in data del 16 luglio 1254, portante la scomunica ad Ezzelino da Romano; documento da lui ritrovato fra gli atti del convento dei soppressi Domenicani, che conservasi nell'Archivio dello Spedale Maggiore di Brescia; e che si crede essere l'originale, e tuttora inedito.

Dopo il testo latino pubblica pure la traduzione in lingua volgare, e vi premette il seguente sunto di storia a lume di quei lettori che fossero ignari di questa materia.

Noi lo ripubblichiamo come documento interessante la storia locale:

Il nome di Ezzelino III, discendente da quell'Ezzelo, di origine alemanna, che nell'anno 1036 venne in Italia con

Corrado il Salico, e che ebbe in feudo le terre di Onara e Romano nella Marca Trivigiana, segna nella storia un'epoca di pubblica calamità, ed è esecrato dai popoli.

Ezzelino III, coll'appoggio di Federico II, dopo il 1236 rappresentò nell'Italia il partito ghibellino, e prima fu capitano del popolo in Verona. L'anno 1237, in compagnia del fratello Alberico, alla testa di trentamila fanti e ventimila cavalli concessigli dal summenzionato Imperatore, poté entrare in Padova, e farsene tiranno, commettendovi inaudite atrocità. Basti il dire che egli inferociva persino contro i cadaveri degli estinti; e che quelli fra gli abitanti del paese i quali tentavano di abbandonare il loro tetto nativo per sottrarsi alla barbarie di lui, colti in flagrante, od erano privati degli occhi od orribilmente mutilati.

Nel 1254 il papa Alessandro IV, per liberare i popoli da sì grave nemico dell'umanità, lanciò contro di quello la scomunica e ne fece esecutore il Vescovo di Brescia, città non ancora soggetta al tiranno; e sul finire dell'anno 1255 mandò lettere per tutta la Lombardia, l'Emilia e la Venezia, predicando una crociata contro quell'uomo sanguinario. Se non che, Ezzelino, capitano delle milizie di Verona, Padova e Vicenza, la quale ultima con altre terre aveva pur ridotto sotto il suo potere; rispose alla scomunica coll'invadere il territorio dei

suoi nemici, mettendolo a ferro ed a fuoco. Assalì egli le terre del Bresciano, costrinse alla resa i castelli di Gavardo, Erbusco ed Iseo; bruciò Montechiaro; parte uccise e parte fece prigioniera la milizia bresciana mandata contro di lui; indi corse difilato a Brescia. Ciò avveniva sul principio dell'anno 1258.

In quel frangente molti cittadini fuggirono in luoghi alpini e remoti, seguendo l'esempio del loro Vescovo Cavalcato, che ratto volò a mettersi in sicuro nella terra di Lovère, più pauroso che altri mai del furor di Ezzelino, il quale sfogavasi in ispecial modo contro gli Ecclesiastici a cagione dell'avuta scomunica.

Il tiranno, giunto davanti a Brescia, la prese quasi senza colpo ferire; mandò prigioniero a Verona il Podestà Sala, e sfogò poi la sua rabbia sulla mal capitata città, saziando la sua sete di vendetta e di strage, coll'ammazzare molti cittadini non solo, ma coll'ordinare perfino che fossero sventrate le donne incinte, abbrucciati i fanciulli e deloratese vergini.

Tali e siffatte iniquità stavano finalmente per toccare il colmo. Padova cadeva nelle mani dei Milanesi e delle città collegate.

Fu allora che Ezzelino, stoltamente feroce, ordinò il disarmo, la catena e la strage di undicimila Padovani che trovavansi nello stesso suo esercito. Di questi, soli dugento scamparono da quell'eccidio. Cercò egli poi di portarsi

perchè uscito da essa può almeno portare ai suoi derelitti una parola di speranza che noi incautamente gli abbiamo tacita.

E vano illudersi Adescati dalle terribili ma lusinghiere teorie del collettivismo anarchico, se non sapremo provvedere a tempo, gli operai le abbracceranno entusiasticamente. Oggi i pochi iscritti non fanno paura; sono giovani senza autorità e senza intelligenza, e ve ne avessero non arriveranno mai alla realizzazione dei loro sogni; ma ingrossate le fila, coi figli del lavoro della città e della campagna ben molto, anche non trionfando, daranno a pensare ai Governi poichè dessi costituiscono la maggioranza nelle nazioni. Provegga adunque, e se manca il lavoro lo si crei.

Il Ministero Cairoli, saggiamente operando e quasi presentando l'avanzare della questione sociale, oltre l'abolizione del macinato propose provvedimenti tali che per molti anni il lavoro in Italia non sarebbe mancato; le nuove costruzioni ferroviarie per circa 800 milioni, e le bonifiche della terra paludosa per altri 200 milioni sono là ad attestarlo. Imiti Padova il Governo: non si tratta né di Destra né di Sinistra, ma di dar lavoro e pane a chi non ne ha, questione superiore a tutti i partiti e che deve esser risolta sotto pena di morte.

Sarà minor male aver dei debiti che andar incontro a violenti commozioni sociali, la cui soluzione è ignota.

Il Comune ha grandi opere pubbliche da compiere, e la cui utilità si estenderà ai posteri.

L'acqua potabile, il bagno, le case operaie, il cimitero, la briglia di ponte molino, il compimento del palazzo municipale, i ponti sul ramo maestro del Bacchiglione, il sottosuolo stradale, l'allargamento di alcune vie — sono tutti lavori reclamati o dalla più imperiosa necessità, o dall'igiene, o dalla civiltà progredita e che daranno occupazione e sostentamento per anni parecchi a centinaia di operai, oggi senza lavoro, e quindi avviati sulla strada della perdizione. — E in quest'opera di redenzione della classe operaia eccitiamo a concorrere i ricchi cittadini — sia col intraprendere lavori nelle loro possessioni rurali e togliere dall'abiezione i proletari delle campagne fornendoli almeno di abitazioni salubri e non condannandoli a vivere in casolari umidi e mal riparati — sia col abbellire i loro edifici in città a proprio agio ed a decoro e lustro della patria — sia infine col creare qualche industria a vantaggio del

Poichè dunque si grande male, sommaramente fomenta e prolunga, rinforzando la propria inumanità col suffragio e consorzio di suoi simili, a mezzo di questo scritto apostolico non solo il predetto Ezzelino, e quanti danno a lui qualche consiglio, soccorso o favore, ma anche tutti quelli che in compagnia di lui o di altri abitanti delle terre della Marca Trivigiana ad esso aderenti, o soggetti alla tirannia e podestà di lui avessero convenuto con cognizione di causa, qualche commercio o qualsiasi altro affare, o chi avesse permesso ai propri sudditi di stipular contratti o di affratellarsi, o di entrare in società o commercio con essi, dopo di averli scomunicati, procuri colla nostra autorità di denunciarli pubblicamente e solennemente, fatte accendere le candele e suonare le campane, in tutti i giorni domenicali e festivi, e lo faccia annunziare in tutte le chiese della tua città e diocesi, frenando i contraddittori per mezzo dell'apostolica censura, salvo posteriore appello, in questa forma adempirai al nostro comandamento, onde non cada per incuria o trascuranza nel giudizio dell'apostolica riprensione. Se poi i corsori che portano le nostre lettere intorno a ciò, non potessero giungere sollecitamente senza pericolo a ciascuno di quelli ai quali sono dirette, vogliamo e comandiamo che tu procuri di portare a conoscenza dei vicini prelati siffatto ordine per mezzo de' tuoi messaggi.

Scritto in Anagni il 16 Giugno l'anno primo del nostro Pontificato.

paese ancora troppo tritutorio dello straniero.

Ripetute volte esponemmo queste idee, e ne saranno anche annoiati i nostri lettori, ma crediamo si fermamente all'efficacia d'esse per prevenire sciagure e disinganni che non ci stancheremo mai di proclamarle.

Qui e fuori di qui l'agitazione internazionalista si è manifestata e fece proseliti col grave argomento della mancanza di lavori; attiviamo questi su una vasta scala, e così toglieremo ogni causa di malessere.

La proprietà è tanto suddivisa in Italia, l'istituzione della famiglia è così radicata e morale, l'ente Governo è sì reclamato in ogni atto o movimento dalla vita civile, che mai contro essi prevarrà il collettivismo anarchico. Se adunque tutta la questione al presente si risolve nel bisogno di un pane, vi si contrapponga il lavoro, e la società, oltre che restar salva, camminerà sicura e senza scosse nella via del progresso, e della libertà. Il secolo decimottavo sollevò al diritto di uomo e cittadino il terzo stato; gli altri due — nobiltà e clero — vi si opposero e pagarono il loro errore sotto la mania del carnefice. Il secolo decimonono chiede la redenzione delle plebi o del quarto stato. Non contrastiamola perchè un giorno solo di regno dell'internazionalismo potrebbe distruggere la civiltà di questo secolo.

CORRIERE VENETO

Treviso. — I Veterinari Circondariali della Provincia si sono riuniti ieri al tocco sotto alla Presidenza del loro Veterinario Capo, in una sala della Prefettura, onde discutere il progetto di un nuovo regolamento per la monticazione e pascoli maremmani. Si venne alla conclusione — onde poter meglio compilare un regolamento che possa compendiarle tutte quelle misure igienico-sanitarie che si credono necessarie, all'uso — di nominare una Commissione, che studiasse le varie proposte presentate in argomento, e ne formulasse uno schema di Regolamento da sottoporsi alla discussione in una nuova seduta generale che si terrà nella prima quindicina di gennaio prossimo.

Venezia. — L'altra sera — scrive il *Rinnovamento* — tra le 6 e le 7 fu rubata dalla mostra del Negozio Decol, orefice in Spaderia, una vetrina che conteneva oggetti d'argento del valore di circa 270 lire.

Non s'è potuto sapere chi diavolo sia quel fior di galantuomo che dà la caccia alle vetrine degli orefici. Alle vetrine intere, nientemeno!

Verona. — Leggesi nell'*Adige*: «Alla nostra stazione di Porta Vesovo in questi ultimi giorni vi fu un passaggio continuo di emigranti provenienti dal Friuli e da Treviso e diretti a Genova per andare in America.

Pare che nella nostra provincia, specialmente dopo certi fatti, si sia un po' calmata la smania di lasciare il paese natio e farsi fatta strada la convinzione che anche al di là dell'oceano non c'è la cuccagna.

«Corre voce» — scrive l'*Arena* — in città che l'Ugo Facci, condannato ai lavori forzati a vita per l'assassinio della sorella sua, signora Virginia Carnesali, si sia appiccato nel penitenziario.

Però le Autorità non hanno ricevuta di tale fatto alcuna partecipazione.

— La signora baronessa Monti Trezza, mentre si trovava alla stazione di Verona in attesa della partenza del treno per Brescia fu derubata del portamonete nel quale la baronessa aveva racchiuso due orecchini di brillanti del valore di Lire quattromila che erasi tolta dalle orecchie nel timore di perderli per viaggio.

Fu tosto avvertito il capo stazione, si cominciarono delle indagini, ma il treno dovette partire. Alla stazione mancava per fatalità l'addetto di questura o almeno non si poté di subito trovare.

L'autorità attivò subito indagini facendo lavorare il telegrafo.

L'illuminazione elettrica

In questi giorni, nei quali in ogni parte del mondo si parla di illumina-

zione elettrica, non sarà discaro ai lettori conoscere alcuni interessanti particolari circa l'applicazione della luce elettrica, che qui riassumiamo dal *Times*.

La *Electro Dynamic Light Company* di Nuova York fa uso di lampade semplicissime, costituite da un globo di vetro ripieno di gaz azoto, ermeticamente chiuso ed attraversato dal conduttore, elettro dinamico, nel qual conduttore, all'interno del globo, è interpolata una verga di carbone, allo scopo, come i nostri lettori sanno, di ottenere che l'aumento di resistenza, che il carbone oppone al passaggio della corrente, sia causa di elevarne la temperatura a tal punto da renderlo incandescente, mentre l'atmosfera di azoto, che lo circonda, preservandolo da ogni chimica alterazione, ne assicura la perfetta conservazione. Il che non avverrebbe se il carbone si trovasse esposto all'aria libera, perchè in tale condizione, sotto l'elevata temperatura occasionata dal passaggio della corrente elettrica, entrerebbe in combustione, combinandosi coll'ossigeno dell'aria circostante, e rimarrebbe prontamente distrutto.

Si assicura che l'intensità luminosa di lampade siffatte possa essere agevolmente regolata e fissata a quel grado che si vuole, modificando la resistenza del conduttore, e che tali lampade possano agevolmente fornire una luce equivalente a quella di 12 ordinari beccchi di gaz.

Anzi la summenzionata Compagnia afferma di essere in grado di fornire per ogni lampada una luce di una intensità equivalente a quella di 30 fiamme ordinarie a gaz. La stessa assicura che sarebbe in grado di dare una eguale illuminazione elettrica ad un prezzo di costo di 1/40 di quello del gaz ordinario.

Da altre notizie su questo argomento, che il *Times* toglie dal *New York Sun*, risulterebbe che l'impianto dell'illuminazione elettrica col sistema Edison richiede dei circuiti non più lunghi di un miglio, e perciò nel caso di pubblica illuminazione, lo stabilimento di diverse stazioni nei vari punti della città, alle quali, come a centri, facciano capo le reti elettrodinamiche dei quartieri in cui sono poste.

Il *Times* termina enumerando i pregi di un tal sistema di illuminazione, fra i quali i principali sarebbero: l'essere la luce elettrica più a buon mercato che quella del gas, mentre in confronto a questa offrirebbe una luce assai più ferma, più bianca, togliendo ogni pericolo di esplosione e di incendio; non sarebbe soggetta a perdite come il gas per la rottura dei tubi, non sarebbe causa di infezione dell'aria, non emanando la lampada elettrica né puzza, né fumo, né gas deleteri, e facendo uso di fili flessibili, permette l'impiego di lampade più mobili di quelle del gas. Sicchè si potrà applicare la luce elettrica all'illuminazione anche là dove quella del gas riesce di difficile applicazione, come per esempio a bordo delle navi, o nelle carrozze delle ferrovie.

CRONACA

Padova 13 Dicembre

Gaude Padua quia tesaurum possides. — Non alludo già al Teraturgo e Taumaturgo sant'Antonio, pel quale furono una volta scolpite queste memorabili parole: — Mai noi quello è un Tesoro sì; ma vecchio, antiquato per Padova — il moderno, il vero Tesoro, il più importante, è invece un Periodico ben conosciuto per le sue panzane, pel suo sviscerato amore alla libertà... (quella onesta però quella regolata, giudiziosa, somministrata in pillole... a tempo ed a luogo!) periodico celebre per essere il carroccio della Consorteria Padovana, il Labaro degli uomini *Pratici e Positivi*... l'organo della Società di Mutuo Incensamento.

Questo giornale però non aveva finora avuto il coraggio civile di pubblicamente addottare la massima dei Gesuiti, d'esser cioè in uno il sostegno dell'*Altare* e del *Trono*... Il tempo non era propizio! — Oggi però che è supponibile, colla caduta del Ministero liberale, che la reazione trionfi — oggi che se il diavolo non vi mette la coda, vial c'è a sperare un po' di MORALE per cui possa tornare l'epoca agli arrosti propizia — oggi il Buon giornale si leva la maschera — e pren-

dendo occasione dalla pubblicazione di una puntata del Periodico la Clinica Omiopatica del Dott. Cogo — esso (*arcades ambo*) dà fuori nelle seguenti parole: «... Vogliamo sperare che le teorie e le convinzioni scientifiche (!!!?) del Dott. Cogo non «tornino del tutto inutili alla salute dei corpi, che DOPO LA SALUTE DELL'ANIMA è il dono più prezioso!!!...»

Oh rugiadoso giornale del Veneto *Cattolico* o Religiosissima *Umidità Cattolica*, andate là, voi siete vinti, siete *Enfoncés*...

Casa di Ricovero ed Ospedale. — Avevamo precisamente posto il dito a dovere, stigmatizzando il procedere della Casa di Ricovero e dello Spedale circa i contratti d'appalto pel pane e farina. — Anche oggi ci giunge la seguente Protesta che ad edificazione generale rendiamo di pubblica ragione — anzi facciamo di più — rendiamo fin d'ora avvertita la Superiorità che ad utile reale di quelle amministrazioni i sottoscritti Protestanti intendono far ribassi anche sul prezzo ribassato del 5 p. %!!!... Ecco intanto il Comunicato:

Padova 11 dic. 1878.

Nel giornale cittadino il *Bacchiglione* del 7 e 8 corrente mese leggesi un articolo intitolato — Licitazione o Contratto — riferentesi ad appalti che si sarebbero fatti per fornitura e commestibili all'Ospedale ed alla Casa di Ricovero di qui, mediante trattative private, e per prezzi molto superiori a quelli ottenutisi invece con Licitazione privata per la locale Casa d'Industria e Mendicizia.

Non dubitarsi che nell'interesse e in ossequio alle Leggi che la tutela, la competente autorità non sarà per approvare i stabiliti contratti né pel predetto Ospedale né per la Casa di Ricovero; i quali, evidentemente sarebbero onerosi in confronto di quello stipulato nei generi medesimi pella Casa d'Industria e Mendicizia, ma disporrà invece perchè sieno fatti i necessari esperimenti d'asta almeno a Licitazione privata; imperocchè sino ora attestiamo che in quel caso sarebbero fatte da noi rilevanti proposte di ribasso sul prezzo dei vari generi sopraindicati.

Gasparinetti, fratelli

Bonazza Giacomo

Vasoin Bartolo

Romano Giacomo

Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali. — Nella seduta del giorno 8 corr. il Presidente espone le ragioni per cui non poté aver luogo la progettata adunanza in Rovereto e annunzia la morte del socio effett. e benemerito ex Segretario della Società, Prof. G. Fedrizzi, avvenuta in Bologna nello scorso Agosto.

Dopo di che il Segretario fece noto che la Società è entrata, dopo l'ultima seduta, in relazione per lo scambio regolare delle rispettive pubblicazioni colle seguenti Società scientifiche: Società Crittogamologica Italiana, Società di Storia Naturale di Glasgow, Società pro Fauna et Flora Fenicia, Società Bonique Murithienne, e presentò i libri pervenuti in dono dagli autori.

Furono poscia ammessi come Soci effettivi i signori: Canestrini Riccardo di Revò e Vido Luigi di Padova.

Il Prof. Canestrini riferì quindi intorno ad uno studio del prof. Pieroni sopra un antico cranio di Este; il Dott. Moschen diede notizia, nella sua Nota di sei specie di aracnidi, che sono da aggiungersi alla Fauna del Trentino e presentò un catalogo di aracnidi raccolti nei dintorni di Rovereto; il Dott. Negri presentò una Memoria del Dott. Bassani relativa ai pesci fossili del miocene del Gahard (He-et-Vilaine) esistenti nel gabinetto geologico della Sorbonne in Parigi; e in fine il prof. Canestrini presentò la sua Monografia del genere *Dermatheicus* con relative tavole parlando in specie delle forme caudate, che dimostrò essere forme femminee,

in cui si trasformano le femmine ordinarie dopo subito l'accoppiamento.

Cose dell'Università. — Alla ben nota camarilla universitaria dedichiamo le seguenti parole colle quali il *Risorgimento* di Torino (giornale moderatissimo) chiude la relazione della prolusione letta in quell'Ateneo del prof. Concato il quale — come noto — fu costretto ad abbandonare la nostra città per non aver voluto sottomettersi alla consorteria predominante:

Ecco dunque le parole del giornale torinese che dedichiamo alla camarilla universitaria padovana:

«Applausi frenetici salutano il professore. Noi scendendo quelle scale, per mezzo delle quali ci pareva di trovare una parte della gioventù trascorsa, pensavamo che gli studenti di Torino avrebbero dovuto «ACCLAMARE PADOVA, CHE SEPPE PERDERE UN PROFESSORE che ha fede nella «sua scienza; quella fede vigorosa che «sola è causa impellente di studi fecondi e di proselitismo sincero.»

Prete è sempre prete! — Don Luigi Rivalta (fientino) che dal 1857 al 1861 visse nella nostra Diocesi qual capellano di una chiesa arcipretale rurale, da monsignor vescovo di Padova era stato invitato a dichiarare se o meno fosse favorevole al Dominio Temporale di S. Sede! — nel caso adesivo sottoscrivere una circolare da inviarsi a S. Santità.

Non avendo Egli voluto apporre la propria firma Don Rivalta fu sospeso a divinis, e passò per martire, per patriota...

Ch'egli fosse però un patriota da strapazzo ce lo prova oggi il *Veneto Cattolico* in cui leggiamo che:

«Rinsavito da lungo tempo e dolentissimo dello scandalo dato Egli riconosce oggi essere necessario il Temporale dominio dei Papi»

Et nunc erudimini. — In risposta all'indirizzo che l'Università ha spedito al Re in occasione dell'attentato di Napoli, il Rettore della medesima ha ricevuto la seguente lettera:

Al Chiarissimo Sig. Rettore della R. Università di Padova

Sono grato al Consiglio Accademico della R. Università di Padova per avermi prescelto a consegnare nelle mani del Re il sincero omaggio della più nobile ed affettuosa devozione che il patriottismo ed il sapere possano professare alla Dinastia ed alla Persona del Sovrano.

Gli illustri sottoscrittori dello spontaneo indirizzo, con cui esprimendo il sentimento della intera scolaresca di codesto insigne Ateneo, viene felicitato il Re per lo scampato pericolo, confermarono anche in questa circostanza come nella elevata loro missione gli interessi della scienza, si associno a quelli della Patria.

Sua Maestà il Re sensibile al cordiale omaggio, lieto che nel Suo Nome si concentri tanta concordia d'affetti fra gli insegnanti e gli studenti di codesta Università, mi rindeva interpetre del suo grato animo presso la S. V. Illust. con preghiera ch' Ella estenda i Suoi vivi ringraziamenti a quanti parteciparono al delicato pensiero.

Il Ministro
VIGONE.

Il diavolo perdè un'anima! — Così diranno lettori e lettrici sentendo come al Cronista del *Bacchiglione* domenica scorsa sia saltato il ticchio di metter piede nell'antico Tempio di S. Benedetto! — Però verità a suo luogo! — Egli v'andò è vero, ma non per salmodiare coi Reverendi, — v'andò attrattovi dalla circostanza che per la prima volta producevansi al pubblico i giovani allievi di musica della società filarmonica dell'*Immacolata*! — Dopo soli 5 mesi di studio musicale, la perfetta esecuzione constatata durante la funzione è tale fatto che, è d'uopo il dirlo, torna ad altissimo onore non solo del

sig. Don Raimondo Ronzani qual direttore della Società; ma ancora del conosciuto maestro Danieli Silvio e del giovane pianista Ellise Benfenati a cui erasi affidata la difficile direzione.

Disgrazie. Ier l'altro in vicinanza al ponte di Legno, un povero barocciaio certo Cappelletto avendo mal avvisato allo spazio che restava tra il suo baroccio ed il muro transitando il portico dell'osservatorio rimasev orribilmente schiacciato.

All'ospedale ove fu accolto, disperasi di salvarlo.

Sotto il convoglio. Ier mattina certo Grotto lattivendolo proveniente a Padova da Vigodarzere volendo transitare la ferrovia nel tempo in cui stava sbarrata la via per l'imminente arrivo del convoglio da Bassano — fu investito dalla macchina, e rimase cadavere.

Neve. — Non nei nostri concittadini che ne assaporarono le dolcezze, ma per coloro che ieri e stanotte non vissero a Padova, diamo la fausta notizia della seconda nevicata che in dose abbondante ci coprese le vie.

Accidente. — In Ospedaletto lo straccivendolo Barburato G. Batt. maneggiando una pistola inavvertitamente la fece esplodere colpendo nel braccio destro, certo Pavanello Antonio d'anni 17.

Incendio. — Giorni sono in Grantorto s'incendiò casualmente un casolare della villica Menegazzi Domenica, che malgrado il pronto soccorso di quei terrazzani venne totalmente distrutto, recando un danno di circa 400 lire.

Una al di. — Un cassiere si prepara a fuggire, e lascia nell'ufficio una lettera così concepita:

« In faccia agli avvenimenti politici che minacciano l'Italia, un uomo di cuore non può esitare a crearsi una nuova patria ed io non esito più, le parto colla cassa.

UN RE DI SVEZIA IN TRIBUNALE. — Avanti il tribunale civile di Stoccolma, si agita una causa singolare, che sotto certi rapporti, si assomiglia moltissimo a quella Lambertini-Antonelli.

La signora Halgn de la Bache, pretende di essere figlia del defunto re Gustavo Adolfo IV, e di diritto al pagamento di 27,081 corone (fr. 36,500 circa), quali arretrati di una pensione che il governo le fissò nel 1861 e che le fu soppressa nel 1870; trasse quindi in giudizio l'attuale re, Oscar II, chiedendo, anche in suo confronto, la esecuzione della sentenza.

Si oppose il regio litigante alle pretese della parte avversaria, e, fondando le sue opposizioni ad una sentenza che rifiuta all'attrice la regia discendenza, pretende che essa altri non sia che la signora Aurora Fiorentina Magnussen.

I difensori però della petente chiedono di essere ammessi a produrre nuovi documenti; una lettera di Gustavo Adolfo IV a Carlo Giovanni XIV, che si trova nelle carte lasciate dal re Oscar I, e due rapporti in base ai quali il fu re Carlo XV, fissò esplicitamente nel 1861 alla de la Bache una pensione annua di 1200 corone, che nel 1868 fu raddoppiata e che fu soppressa dal re attuale Oscar II.

Il tribunale respinse la domanda di sequestro, ma rimise a quindici giorni la decisione della sentenza, e ciò perché l'attrice provveda e raccogla quelle nuove prove che crederà possano meglio sostenere la sua domanda.

Il polso delle bestie. — La scienza che non si arresta innanzi a nessuno ostacolo quando si tratta di scoprire qualche segreto della natura non manca né di pazienza, né di coraggio.

Però alcune volte si dedica ad esperienze che sono anche pericolose; di tale specie sono, quelle fatte l'anno scorso sullo stato del polso degli animali, esperienze che interessano molto essendo state applicate ad animali molto pericolosi.

Il polso della Jena dava 132 pulsazioni al minuto; e 94 quando l'animale era meno agitato. Sotto l'ascella e sotto l'inguina, dava 40 pulsazioni al minuto e 16 di respirazione. Il cuore della Tigre batteva con gran forza, 96 volte al minuto. Il tapiro ha date 44 pulsazioni, il cavallo ne ha

date 40, il lupo 44, la volpe 43, l'orso 38, la scimia 48, l'asino 42.

Fra i volatili, l'oca ha dato 110 pulsazioni, la gallina 140, l'aquila 100, l'avvoltoio 150, le pulsazioni del guffo e della rana arrivarono fino ad 80, come pure raggiunge tal numero anche la salamandra. Il cuore del gambaro e quello dell'astaro (gambaro marino) battono 60 volte al minuto.

È impossibile di sentire i battiti di cuore ed i battiti arteriali dell'elefante, del rinoceronte, dell'ippopotamo, e di diversi altri animali. I topi hanno dato da 120 a 122 pulsazioni; i bruchi 36, la farfalla 60.

In queste ricerche ciò che più sorprende, è la grande uniformità dei battiti circolatori nelle diverse organizzazioni.

Un viaggio americano. — Un americano — scrive il *Journal des Débats* — sta progettando un viaggio dei più audaci, e scommette di fare il tragitto da Nuova York a Parigi sopra un velocipede. L'apparecchio di cui si vuol servire, che è conosciuto sotto il nome di *velocipede a due scopi*, è stato inventato, di recente da un meccanico di Nuova York e può essere adoperato sulla terra e sulle acque, poichè è al tempo stesso una vettura ed una barca.

La forza motrice del *velocipede a due scopi* è fornito dalla manovra del conduttore che opera sopra una leva, nel tempo stesso che è utilizzato il peso del corpo. Parecchie persone possono prendere posto sopra sedili disposti intorno al velocipede, occorrendo di operare un salvataggio.

La celerità del *velocipede a due scopi* si calcola che possa essere in media, di 6 miglia sulle acque e di 12 miglia sulla terra.

Corriere della Sera

In causa forse della molta neve caduta, ci mancano tutti i giornali della Lombardia e del Piemonte.

Dietro iniziativa dell'Associazione napoletana per gli studi sulle Opere Pie, il giorno 30 marzo avrà luogo a Napoli un Congresso per discutere dell'importantissimo argomento.

L'Associazione prega gli onorevoli Sindaci e i Corpi morali che facciano conoscere al Presidente senatore de Siero (Napoli) i nomi di quelli che essi destineranno a rappresentarli.

Scrivono al *Tempo* da Trieste:

Proveniente da Zara, giunse oggi fra noi il generale barone de Philippovich. — Fu ricevuto a bordo dalle autorità governative e militari, e dal podestà.

L'*r. Osservatore Triestino* dice che *Bosnia* fu vivamente acclamato dalla folla accalcata sul molo ed alle rive.

Stampatelo subito: *È una menzogna* degna dell'organo del governo e della polizia.

Allo sbarco non c'erano che guardie di polizia in abito da galantuomini e pochi monelli... intirizziti dal freddo.

L'*Adriatico* ha da Roma 10:

Dopo il voto della Camera, il Re ebbe un lungo colloquio con l'on. Cairoli, col presidente del Senato e della Camera.

Domani, il Re chiamerà a sé gli uomini più autorevoli dei vari gruppi per interrogarli sulla situazione.

Ancora domani, probabilmente, all'ordine del giorno per la seduta della Camera, vi saranno le comunicazioni del Governo.

La caduta del ministero produsse la più penosa impressione; egli cadde ma può dirsi vincitore riportando 189 voti contro la coalizione compatta della destra e di tre frazioni della sinistra.

Il ministero cadde intero e glorioso, riaffermando energicamente il suo programma.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 11 dicembre

Il Presidente del Consiglio annunzia che il Gabinetto, osssequente al voto dato ieri dalla Camera, rassegnò

le sue dimissioni al Re che si riservò di far conoscere le sue determinazioni. Soggiunse che il Ministero resterà intanto in ufficio per il disbrigo degli affari e per mantenere l'ordine pubblico.

La Camera approva quindi senza discussione il progetto per la leva marittima di duemila uomini di 1. contingente sulla Classe 1858 e poi si scioglie la seduta.

SENATO

Seduta del 12 dicembre

Cairoli annunzia le dimissioni del Gabinetto. Il Re si riservò di deliberare in proposito. Il Ministero rimane al suo posto per il disimpegno degli affari e per la tutela dell'ordine pubblico.

Approvati il progetto per la modificazione alla legge sulla pensione dei Mille.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Corriere del mattino

Dei 47 deputati veneti, all'ordine del giorno Bacelli, esprimente fiducia nel Ministero Cairoli,

Votarono per sì

Alvisi, Antonibon, Arigossi, Benini, Billia, Dell'Angelo, De Manzoni, Fabris, Giacomelli A., Gritti, Lucchini, Micheli, Orsetti, Parenzo, Pontoni, Sani, Simoni, Tecchio, Toaldi, Varè.

Votarono per no

Agostinelli, Bertani G. B., Bonghi, Borghi, Breda, Campostrini, Cavalletto, Chinaglia, Cittadella, Di Saint Bon, Fambri, Gabelli, Giacomelli G., Liyo, Luzzatti, Maldini, Marchiori, Marzotto, Maurogonato, Minghetti, Morpurgo, Papadopoli, Piccoli, Righi, Visconti-Venosta.

Si astennero Minich, Manfrin.

L'*Adriatico* ha da Roma 12:

Nei circoli parlamentari più autorevoli corre voce che possa sorgere un ministero militare; questa voce però è affatto infondata.

L'*Italia* assicura che i ministri, con otto voti contro due, proposero al Re lo scioglimento della Camera. Smentisce recisamente questa notizia dell'*Italia*.

Parecchi credono che il Re incaricherà Depretis di formare un nuovo gabinetto; ma questa è una mera ipotesi.

Moltissimi invece ritengono necessario lo scioglimento della Camera e le elezioni generali; anche molti patrioti autorevoli di destra, invocano le elezioni generali.

L'*Italia* assicura che il Re non chiamò altri uomini politici all'infuori dei presidenti del Senato e della Camera.

La *Capitale* annuncia le dimissioni dell'onorevole Corte, prefetto di Palermo.

Questo stesso giornale parlando del voto di ieri, osserva che con esso si volle impugnar la reazione come freno contro l'esercizio delle pubbliche libertà.

La *Riforma*, in un articolo violentissimo, mostra di aver paura delle elezioni generali e tira in campo lo spauracchio dei rivoluzionari e degli evolutzionisti.

La *Libertà* conclude che il voto di ieri rende sempre più grave la situazione precedente.

Il *Diritto*, occupandosi del voto di ieri, dice che vi sono sconfitte più gloriose assai di molte vittorie.

Il *Diritto* si chiede con quale maggioranza governerà il nuovo Ministero per poter applicare l'indirizzo politico additato dal voto di ieri. La risposta, osserva il *Diritto*, la daranno gli avvenimenti: questo soltanto sappiamo — esso dice — che 110 voti forniti dalla destra alla coalizione saranno sempre impotenti a dare ad un Ministero quel prestigio e quell'autorità, senza di cui non si governa in Italia.

So da fonte sicura, che il voto di ieri ha prodotto una penosa impressione sul Re, perchè non gli ha designato una situazione netta e non gli ha additato una maggioranza sicura.

La situazione è molto incerta.

Leggesi nella *Capitale* del 12: (giorno della votazione alla Camera)

1 deputati che trovansi a Roma sono 465. La Camera non è mai stata così numerosa. Mancano soli 43 deputati.

L'onorevole Ghiani Mameli, per prendere parte alla votazione, arrivò ieri alle 2 a Civitavecchia e non potendo prendere il treno omnibus che arriva a Roma alle 6 55, ha speso 600 franchi per un treno speciale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Assicurasi che la convenzione franco-italiana relativa alla pesca del corallo sulle coste dell'Algeria fu prorogata ad un anno. I giornali portoghesi smentiscono la voce di una agitazione socialista in Portogallo.

MADRID, 11. — La Spagna non propose né all'Italia, né alla Germania di prendere misure collettive contro gli anarchisti.

PARIGI, 12. — Notizie da Costantinopoli recano che vi è agitazione in seguito alla scoperta d'una congiura per detronizzare il Sultano. Molte pattuglie girano la notte; molti arresti furono eseguiti, fra i quali quello di Negdi pascià, capo musica del palazzo del Sultano. Murad e il principe ereditario sono guardati a vista. Si fecero perquisizioni presso gli ex-ministri. Le trattative per la nuova convenzione anglo-turca progrediscono. Dicesi che l'Inghilterra domandi la cessione dei porti di Solvetie e Alessandretta sotto l'alta sovranità del Sultano. L'Inghilterra darebbe un compenso finanziario, e garantirebbe un prestito di venti milioni di sterline.

VIENNA, 12. — La commissione della camera approvò il bilancio autorizzando il ministero a riscuotere le imposte sino alla fine del marzo 1879, ma respinse tuttavia il paragrafo che lo autorizzava ad emettere venti milioni di rendita in oro per coprire il disavanzo eventuale.

PIETROBURGO, 12. — Ieri dinanzi al Palazzo del Granduca ereditario vi furono assembramenti di studenti che volevano consegnargli una petizione. Il Granduca trovavasi a Tsarskojezelo. Il capitano della città incaricossi di consegnare la petizione, e quindi gli studenti si dispersero.

COSTANTINOPOLI 12. — L'ambasciata d'Inghilterra smentisce che sia stato concluso un nuovo trattato colla Porta per la cessione di Cipro o per una ingerenza maggiore dell'Inghilterra. I negoziati si riferiscono unicamente al modo di eseguire le riforme.

BERNA 12. — Quattro Stati reclamarono presso la confederazione riguardo il giornale *Avantgarde* che pubblicasi a Chau-de-Fond. Il Consiglio federale ordinò la chiusura della tipografia e proibì alla Posta di trasportare il giornale.

PARIGI 12. — L'ammiraglio Jaurez fu nominato ambasciatore a Madrid.

COSTANTINOPOLI 12. — Una circolare di Kereddine dice che il cambiamento del Ministero era necessario per eseguire le riforme.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO
1879 — ANNO III

LA FINANZA

RIVISTA

della Borsa, del Commercio e dell'Industria

esce ogni giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. — Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa gratuitamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gli incassi, di premii, coupons, ecc.

Gli abbonati riceveranno gratis l'« Annuario Generale Finanziario. »

L'abbonamento è fissato a sole Lire 3.50 per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in Milano, Via Bigli, N. 1, e presso tutti gli Uffici Postali. In Padova presso il sig. Carlo Vason Cambio Valute.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

Banca Veneta
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale Sociale L. 10,000,000
Situazione 30 novembre 1878.
delle due Sedi
PADOVA E VENEZIA

ATTIVO	
Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	3,885,425,37
» categorie diverse »	1,831,210,45
» in conto corrente garantiti con deposito . . . »	3,222,902,04
» disponibile . . . »	302,48
Antecipazioni con polizza . . . »	490,827,85
Portafoglio per effetti scontati . . . »	10,592,389,06
Effetti pubblici e valori industriali »	5,226,623,49
» in protesto »	123,143,59
Numer. in cassa carta ed oro . . . »	600,794,99
Depositi liberi . . . »	5,288,324,78
Depositi a cauzione »	5,333,810,34
Beni stabili . . . »	284,102,52
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	25,811,45
Spese d'impianto . . . »	24,300,80
Imposte e tasse . . . »	54,654,55
Spese generali . . . »	121,500,48
Azionisti conto interessi I Sem. 1878 . . . »	137,500,—
	L. 41,743,624,24

PASSIVO	
Capitale sociale . . . L.	10,000,000,—
Fondo di riserva . . . »	88,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi . . . »	7,010,960,06
Id. fuori piazza . . . »	6,620,267,53
Id. categorie diverse »	6,787,057,19
Id. in co. corr. disp. »	—,—
Id. » non disp. »	28,154,03
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . . »	5,571,98
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,509,70
Effetti a pagare . . . »	84,164,46
Depositanti p. depositi liberi . . . »	5,288,324,78
Id. cauzione . . . »	5,333,810,34
Utli lordi del corrente anno . . . »	487,838,17
	L. 41,743,624,24

Padova, 10 Dicembre 1878.
Il Vice Presidente
G. TRIESTE

Il Censore Il Direttore
S. SCANDIANI G. OSTO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile
3 0/0 per somme in conto disponibile
3 1/2 id. id. vincolate a 3 mesi
4 0/0 id. id. vincolate a sei mesi
2 1/2 per somme in oro con vincolo a tre mesi
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al
4 1/2 con scadenza 4 mesi (conteggiando 5 0/0 p. giorno 20.)
5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.
Fa anticipazioni al
4 1/2 (1) su valori dello Stato e garantiti da medesimo
5 1/2 su valori industriali e di Stato esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.
Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Riceve valori in deposito libero.
Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione."

(1718)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti giorni, a S. Marcello. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

Nuovi giornali di Mode per tutte le Famiglie editi dalla Casa Treves di Milano

Il grande successo ottenuto dalla MODA ci ha persuaso a percorrere intero questo campo elegante, ed estendere le nostre pubblicazioni a tutti i gusti, a tutte le borse. Oltre LA MODA, pubblicheremo in novembre un giornale più ricco, al quale diamo il nome simpatico di MARGHERITA — come il giornale più sontuoso di mode in Inghilterra s' intitola la Regina e a Berlino Victoria — e un giornale più economico, ELEGANZA, che sarà il non plus ultra del buon mercato.

MARGHERITA

GIORNALE DI GRAN LUSSO
MODE E LETTERATURA
RACCONTI ORIGINALI ITALIANI di celebri Autori
Un fascicolo di 8 pagine in-4 grande ogni settimana

LA MODA

GIORNALE DI LUSSO
UN FASCICOLO DI SEDICI PAGINE IN-16 ogni mese
Figurino Colorato e Figurino Nero
TAVOLE DI RICAMI
Modelli Tagliati -- Musica -- Tappezzerie
Sorprese.

ELEGANZA

FAVOLOSO BUON MERCATO
Per sole 6 Lire l'anno
Un fascicolo di otto pagine in-4 grande ogni 15 giorni
TAVOLA DI RICAMI E MODELLI
Modelli tagliati

I primi romanzieri e autori italiani viventi, come Barrili, Bersezio, Castelnovo, Farina, Verja, Donati, La marchesa Colombi, Caccianiga, ecc., scriveranno appositamente per i nostri giornali illustrati degli interessanti racconti. Abbiamo già nelle mani tre nuovi romanzi di cui cominceremo immediatamente la pubblicazione nel giornale Margherita:

IL DEBITO PATERNO, di Vittorio Bersezio - UN AMORE FELICE, di Enrico Castelnovo - LA DOTTEINA DI MOGLIO, di S. Farina

PREZZI DI ASSOCIAZIONE
MARGHERITA, L. 24 l'anno - L. 13 il semestre - L. 5 il trimestre - All'estero fr. 32 (oro) l'anno.
LA MODA, L. 10 » L. 5 » L. 3 » fr. 13 »
ELEGANZA, L. 6 l'anno - All'estero, fr. 9 oro. Per l'Eleganza non si ricevono che associazioni annue.

Premi ai Soci annui del giornale Margherita: Zig-Zag per l'Esposizione Universale di Parigi, di Folchetto. — Ai Soci annui della Moda: i Profili Mllebri, di Carlo D'Ormeville. Premii ai Soci annui

Per l'affrancazione ecc. del premio, aggiungere 50 Cent. Per l'Estero Un franco — Si mandano GRATIS i manifesti particolareggiati a chi ne fa domanda.

Dirigere Commissioni e Vaglia ai FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, Numero 11.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.
L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentato la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del collo della vesciva, guarigione da più di 10 anni, 56 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato è stato 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccezionale i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, KOTLER successore BEGGIATO.

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE
DEPOSITO GENERALE IN VERONA
Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Prescritte dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1890)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i rutti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.
Bottiglie da litro L. 2.50
» da 1/2 litro » 1.25
» da 1/5 litro » 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Gio. Batt. Pozzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878. Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della « fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far

« scomparire quei liquori che, mentre allietano il palato, dannosis-

« simi riescono alla salute. » 1911

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farma di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarre e, tosse asma-etica, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vesciva, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: scatole da 14 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50; kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pioneri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)